

## I tanti universi del cambiamento

Giorgio Salerno

23 Maggio 2022

Online at: <https://comune-info.net/i-tanti-universi-del-cambiamento/>

L'idea della pluralità dei mondi che esistono sul pianeta è stata già affermata con dovizia di particolari in tante diverse e preziose riflessioni ed esperienze, dagli antropologi che hanno saputo fare, finalmente e una volta per tutte, i conti con l'esotismo (**nel senso in cui lo intende Bruno Latour**) **agli zapatisti del Chiapas**, Ogni modo espresso dall'umanità, se solo per un momento a questo vogliamo limitarci, va compreso secondo i propri principi, nella coerenza e nell'intelligenza delle relazioni che crea e nelle conoscenze che produce. Il grande progetto collettivo di "Pluriverso. Dizionario del post-sviluppo", su cui torna Giorgio Salerno, aggiunge un pezzo importante, orientato a costruire l'emancipazione umana *dentro la natura*, unendo dunque sapere ancestrale e contemporaneo; realizzando una *comunanza* principalmente attraverso la creazione e la gestione del fare e dei beni comuni, equilibrando esigenze individuali e collettive, e sperimentando percorsi molteplici, aperti, in continua trasformazione



Tradotto e pubblicato in italiano alcuni mesi fa, **questo libro è stato scritto da circa 120 autori e autrici di tutti i continenti e costituisce una approfondita, estesissima (quasi 500 pagine) e argomentatissima critica allo “sviluppo”, come annuncia già nel titolo.** Viene quindi ricordato che sono già in corso il drammatico cambiamento climatico, la perdita di biodiversità che si sta materializzando nella *sesta estinzione di massa* – nella storia geologica del pianeta – di organismi viventi vegetali e animali, le pandemie causate da nuovi virus capaci di fare il *salto di specie* dagli animali agli umani: e ormai la scienza ha dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la causa di tutto ciò è la nostra specie *Homo Sapiens*.

I curatori del libro affermano che **«Servono trasformazioni sistemiche profonde, per combattere ingiustizie, insostenibilità, danni futuri. Serve una democrazia vera, che dia spazio all’intelligenza di comunità e collettivi locali».** La visione che unisce i tanti autori del Dizionario è quella della pluralità di mondi possibili – il *pluriverso*, appunto – antitetica all’universalismo omologante del sistema oggi dominante, nato in Europa con il Rinascimento e forgiato nei successivi cinquecento anni: coloniale, poi capitalista, innestati entrambi sul precedente e molto più antico patriarcato. La sua più recente forma, quella del *neoliberismo*, ha esteso la globalizzazione economica all’intero pianeta, ma non ha portato la prosperità per tutti che annunciava; bensì, la crescita delle disuguaglianze e dell’esclusione, del disagio sociale, della devastazione ecologica.

Tra la fine del XX e l’inizio del XXI secolo, però, si sono sviluppate in ogni continente teorie e movimenti anticapitalisti e ambientalisti, per riappropriarsi e condividere la produzione e distribuzione di beni e servizi necessari, per la difesa dell’ambiente e della salute, per liberarsi dal patriarcato. Lo testimoniano le oltre 3.600 lotte nel mondo attualmente documentate – alcune pluridecennali, come quella *No TAV* della Val di Susa – dallo stupefacente e utilissimo *Atlante della Giustizia Ambientale*, <<https://ejatlas.org>>, citato nel libro. **Lotte che costruiscono il futuro, che praticano la cooperazione invece della competizione, consapevoli della necessità di ridurre e distribuire equamente energia e materiali, ripristinando gli equilibri ecologici, distruggendo i quali non potremo sopravvivere.**

Il Dizionario critica severamente anche il ruolo dell’ONU, tutt’altro che neutrale. Infatti, è stata ed è tuttora uno dei principali fautori di quello “sviluppo” che ha determinato le molteplici crisi in cui siamo sempre più invischiati, promuovendo inoltre la globalizzazione dell’economia e il consumismo, il primato del mercato e delle mega aziende private; tutti fattori che indeboliscono e danneggiano l’autonomia e l’autosufficienza dei popoli, che aumentano rifiuti, tossicità,

emissioni climalteranti. E l'Agenda 2030 con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, approvata nel 2015, oltre a evidenziare il fatto che fino ad allora nessuna nazione aveva raggiunto uno “sviluppo sostenibile”<sup>[1]</sup>, rinnova e ripropone l'ideologia sviluppista: introducendo nuovi indicatori accanto all'imprescindibile PIL, formula un Indice di Sviluppo Umano che produce una nuova classifica delle nazioni, la quale rispecchia necessariamente e ancora, un solo modello di evoluzione sociale.

**Il concetto di *post-sviluppo* proposto dagli autori, invece, decostruisce l'idea che lo *sviluppo* rappresenti il *progresso*, sostituendolo con alternative che curino e rispettino la vita sulla Terra, per costruire «un mondo ecologicamente saggio e socialmente giusto».** Utilizza l'analisi marxista – che resta necessaria – ma la integra con il femminismo, l'ecologismo e le idee di post-sviluppo elaborate dal Sud globale. In estrema sintesi, il progetto del *pluriverso* costruisce l'emancipazione umana *dentro la natura*, unendo sapere ancestrale e contemporaneo; realizza la *comunanza* principalmente attraverso la creazione e la gestione dei beni comuni, equilibrando esigenze individuali e quelle collettive, sperimentando percorsi molteplici, aperti, in continua evoluzione.

«Un mondo che comprende molti mondi», obiettivo degli zapatisti, è la definizione più appropriata del *pluriverso*.

## **PLURIVERSO. Dizionario del post-sviluppo**

A. Kothari, A. Salleh, A. Escobar, F. Demaria, A. Acosta (cur.), Orthotes, Napoli-Salerno, 2021 (1. ed., Tulika Books, New Delhi, 2019)

---

<sup>[1]</sup> ) in realtà un ossimoro, perché uno sviluppo infinito in un sistema finito come la Terra è impossibile